

spazio tempo

a cura di Enrico Fragiaco

(per la scienza)

Intervista al prof. Franco Bradamante, organizzatore dell'evento

Scienza e cultura a Lussino

Una conferenza per festeggiare gli 85 anni del prof. Paolo Budinich

Una conferenza: un regalo di compleanno quanto meno originale. Le massime istituzioni scientifiche triestine lo hanno voluto festeggiare in questo modo. E ciò non sorprende visto che il festeggiato è il prof. Budinich, che ha dedicato più di cinquant'anni alla scienza. Dal 17 al 19 settembre, a Lussino, si ritroveranno scienziati di tutto il mondo per fare il punto sulle tematiche di maggiore attualità per la scienza. Promotore dell'iniziativa è il Consorzio per la Fisica, nella persona del suo direttore, il prof. Franco Bradamante, ordinario di fisica sperimentale nucleare e subnucleare all'Università di Trieste.

Prof. Bradamante, perché ha organizzato questa conferenza?

Due sono i motivi più importanti. Il primo è affettivo. Nel campo della scienza resta sempre un rapporto professore allievo e io ho avuto il prof. Budinich come mio docente nel lontano anno accademico '62-'63. Budinich teneva il corso di fisica teorica. Non sono mai stato suo allievo in senso stretto, anche se ai tempi dell'università la fisica teorica mi attirava. Ho seguito un percorso diverso e adesso sono fisico sperimentale. Nello stesso anno accademico '62-'63, infatti, ho conosciuto il prof. Fidecaro che conduceva delle attività di punta a Ginevra. Fidecaro mi ha parlato del Centro Europeo per la Ricerca Nucleare, che non conoscevo: è stata la chiave di volta per la mia carriera professionale. Dopo una lunga parentesi al Cern sono ritornato a Trieste dove ho riallacciato i rapporti con Budinich.

Il secondo motivo è che da qualche anno sono il direttore del Consorzio per la Fisica, che è stata una delle prime creature del prof. Budinich. Mi piace definire il consorzio il "braccio armato" della fisica perché ha permesso di realizzare dei progetti in parallelo all'università. Budinich è stato un universitario, però per realizzare tante cose si è servito di questa struttura. Il consorzio porta avanti iniziative pratiche: progetti edilizi, reperimento di fondi, realizzazione di iniziative proposte da qualcuno dei nostri colleghi. La conferenza di Lussino è un'iniziativa paritaria dal consorzio. Un secondo esempio di progetto ideato da noi è il collegio per la fisica.

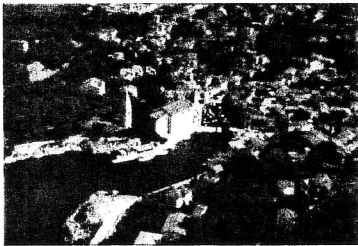
Resta il fatto che una conferenza è un regalo originale.

Ho pensato che fosse interessante approfittare di questo anniversario, i suoi 85 anni, per organizzare un even-

to un po' diverso. Tra l'altro questo tipo di iniziative sono un po' rare nel nostro ambiente. Sono preferite nell'ambiente anglosassone, dove è quasi un obbligo organizzare una conferenza quando una persona che ha avuto responsabilità importanti va in pensione. In Italia questa abitudine è meno diffusa, forse anche per il carattere di noi Italiani. Tecnicamente parlando, il prof. Budinich è andato in pensione quindici anni fa e in quell'occasione c'è stata una festiciola con gli amici e i colleghi del Centro di Fisica. E tanto poteva bastare. La carriera di Budinich però non è normale. Dopo quindici anni lo si ritrova sul campo con nuove idee e proposte, sempre attivo e alla ricerca di nuovi collaboratori per farsi aiutare a realizzare le iniziative che partorisce praticamente senza sosta. Proprio per questo volevamo fare un'altra festa, un po' diversa. Ci siamo quindi posti il problema di quale taglio dare all'evento. Uso il plurale per includere, oltre a tutti i colleghi del consorzio, i responsabili delle dieci istituzioni scientifiche che hanno aderito all'iniziativa: dall'Università di Trieste al Centro di Fisica Teorica, dalla Sissa all'Area di Ricerca. E inoltre l'Associazione Interculturale Scienza ed Arte, la Fondazione Internazionale Trieste per il Progresso e la Libertà delle Scienze, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, l'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo, il Laboratorio dell'Immaginario Scientifico. L'organizzazione del congresso comprende anche alcuni colleghi dell'istituto Rudijer Boskovic di Zagabria.

La conferenza è stata pensata come un incontro multidisciplinare. Non si parlerà solo di fisica, ma anche di ingegneria genetica, di storia della fisica ed epistemologia, di educazione scientifica.

Il taglio che è stato deciso dovrebbe risultare molto interessante. Non abbiamo voluto fare, come inizialmente si era pensato, una carrellata delle attività o delle ricerche condotte da Budinich nel corso della sua carriera. Abbiamo deciso di invitare delle persone di chiara fama affinché facessero il punto su un certo numero di argomenti che in un momento o nell'altro della vita di Budinich sono stati di suo interesse, indipendentemente dal suo contributo personale. Si tratta tra l'altro di attività dove la ricerca triestina sta dando un notevole contributo. Anche se questa può



sembrare una litania, va ribadito che Trieste costituisce un polo scientifico di primo piano. Il Sistema Trieste non è uno slogan, ma una realtà in quanto promuove effettivamente attività di ricerca di primissimo ordine.

Durante l'incontro si discuterà inoltre di educazione scientifica che, soprattutto in Italia, è piuttosto scarsa. Sentiremo novità sull'insegnamento scolastico e sulle esperienze museali. A proposito di insegnamento, un discorso importante riguarda la funzione dei collegi, con i quali si cerca di dare un'educazione che sia la "migliore" possibile. È difficile, infatti, pensare ad una scuola pubblica che sia al livello di una scuola di eccellenza. Bisogna però avere degli standard, dei modelli ai quali ispirarsi. E non è un caso che in queste scuole di eccellenza ci sia molto spazio per la scienza. Anche in certi sistemi di educazione pubblici, come quello francese, viene dato molto spazio alla scienza.

Il discorso museale riguarda invece le modalità per accostare il grande pubblico alla scienza. Insegnamento e divulgazione sono entrambe delle tematiche molto attuali. Basti considerare che noi che lavoriamo nella scienza assistiamo ad un incredibile fenomeno di diminuzione delle iscrizioni all'università proprio nei nostri settori. Una situazione incredibile in quanto va contro ogni logica, in particolare economica.

Lussino è il luogo natale del prof. Budinich, quindi il più ideale per questo tipo di evento. Dal punto di vista organizzativo però Trieste sarebbe stata più comoda.

Effettivamente il sistema di strutture che ha Trieste avrebbe facilitato l'organizzazione. La scelta è però dipesa dalla manifesta volontà di Paolo Budinich, che ha imposto Lussino, dove è nato, come condizione perché gli si organizzasse una conferenza in suo onore. Se insiste a chiedere perché proprio a Lussino, bisogna andare a parlare con Budinich. Per come la vedo io, oltre all'ovvia motivazione personale, c'è un discorso di apertura di Trieste ai paesi vicini, che è una questione politica e culturale di estrema attualità. Storicamente, gli spazi che Trieste ha avuto sono stati funzione dell'apertura ai paesi vicini. La situazione di chiusura che la città ha sofferto, diciamo dalla prima guerra mondiale in poi, va sicuramente superata. Dal punto di vista culturale Trieste è sempre stata vicinissima a queste terre e forse sarebbe ora che questo discorso venisse ulteriormente approfondito. Non sarebbe male, ad esempio, se l'Università organizzasse un centro permanente di convegni. Molte università italiane hanno delle residenze, in certi casi addirittura dei castelli, dove organizzano con regolarità dei seminari. Se consideriamo l'esiguità del territorio di Trieste ed aggiungiamo la nostra storia che è orientata verso l'Istria, la Venezia Giulia e la Dalmazia, viene naturale pensare di organizzare qualcosa da quelle parti.